

Oleggio 30/11/2008

I Domenica di Avvento

Letture: Isaia 63, 16-17.19; 64, 1-7

Salmo 80 (79)

1 Corinzi 1, 3-9

Vangelo: Marco 13, 33-37

*Il "Padre Nostro"
(Prima parte)*



Iniziamo il Nuovo Anno Liturgico con questo periodo di Avvento, che ci condurrà al Natale. Tutti noi dobbiamo dare maggior spazio nel nostro cuore e nella nostra giornata alla Parola di Dio che, oggi, abbiamo solennemente accompagnato all'Altare. La Parola è luce per i nostri passi.

Queste candele ci aiutano a rischiarare il nostro cammino, perché vogliamo che ogni nostra azione sia ispirata all'insegnamento di Gesù. (Rosa)



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia! Ringraziamo il Signore per questo inizio dell'Anno Liturgico.

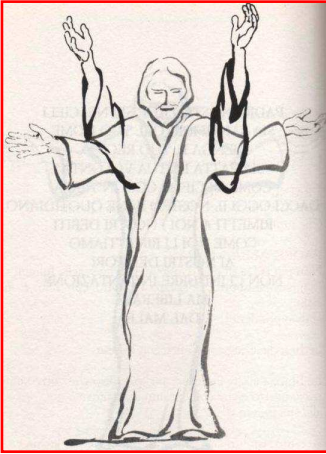
Riflessione che ci accompagna

Oggi, prima Domenica di Avvento, inizia l'Anno Liturgico, che ci porterà fino alla festa di Cristo Re. In questo primo giorno dell'Anno Liturgico, scelgo un tema che sia pista di riflessione per tutto l'Anno e ci prepari meglio al Natale. L'invito è proprio quello di vegliare, vigilare, risvegliarsi: questo è dovuto alla preghiera. All'inizio della Quaresima, abbiamo parlato delle **Beatitudini**, che vengono confermate attraverso la recita del **Padre Nostro**. Il **Padre Nostro** è la conferma che noi vogliamo vivere secondo il messaggio delle **Beatitudini**. Sia in questa domenica, sia nella prossima, esamineremo il **Padre Nostro**, per consapevolizzare questa preghiera che noi recitiamo, come una filastrocca, mentre contiene un importante messaggio.

Rosa ha sottolineato l'importanza della Parola: **Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce per il mio cammino. Salmo 119 (118), 105.**

Il Padre Nostro condensa il messaggio di Gesù

In tutto il Nuovo Testamento, il brano, che condensa tutto il messaggio di Gesù, è il **Padre Nostro**, che contiene i versetti più difficili del Nuovo Testamento.



Padre

Padre è la prima parola, che segna il passaggio dall'Antico al Nuovo Testamento, dalla Legge di Mosè alla Legge di Gesù. Nell'Antico Testamento il popolo si rapportava a Dio attraverso la Legge: quindi, c'era Dio/padrone e i servi. Il credente era colui che ubbidiva a Dio, attraverso la Legge, i Comandamenti. Questo va bene per gli Ebrei e l'Antico Testamento.

Nel Nuovo Testamento abbiamo la parola **Abbà/Padre**. Noi ci relazioniamo con Dio, non più attraverso la Legge, la servitù, ma attraverso l'Amore. Gesù è Dio, è il Padre e noi siamo

suoi figli.

Mentre nell'Antico Testamento c'era la Legge, adesso noi siamo figli, se nella nostra vita mettiamo un Amore simile a quello del Padre. Noi siamo figli, perché siamo stati battezzati, ma noi siamo figli per le opere.

Giovanni 8, 39-40: *Gli Israeliti dicevano:- Il nostro padre è Abramo! – Gesù ha risposto: - Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo. Ora invece cercate di uccidere me... questo Abramo non l'ha fatto.*

Noi possiamo compiere le opere del diavolo o quelle del Padre. Le nostre opere contraddistinguono di chi siamo figli. Per essere figli del padre Eterno, abbiamo da compiere tre azioni:

***amare per primi**. Nessuno di noi ha chiesto di venire al mondo, ma il Padre automaticamente ci ha incarnati in questo tempo, ci ha dato un corpo e la vita;

* **amare tutti**. Gesù ha detto: *Il Padre vostro fa sorgere il sole sopra i malvagi e i buoni e fa piovere sui giusti e gli ingiusti.* **Matteo 5, 45.** Dio ama tutti, indipendentemente dalla risposta;

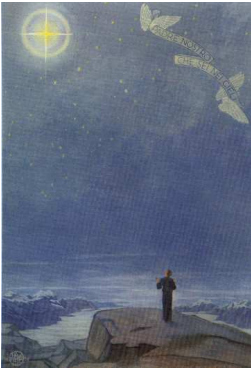
* **comunicare vita**. Pietro ispirato da Dio, dice: *Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.* **Matteo 16, 16.** Noi siamo figli del Padre, quando, relazionandoci con gli altri, anziché opprimerli, comunichiamo vita. **Padre** fa riferimento a questo **Dio** e noi diventiamo figli, praticando un Amore simile al suo.

Padre nostro



La religione era un fatto privato e, anche oggi, molte volte lo è. Il problema non è Dio, sono le persone. Il problema è che tutti veniamo da Dio e a Dio ritorneremo. Come non ci scegliamo il fratello o la sorella, così non ci scegliamo le persone che incontriamo nella nostra vita. Queste sono persone che diventano nostri fratelli e sorelle.

Che sei nei cieli

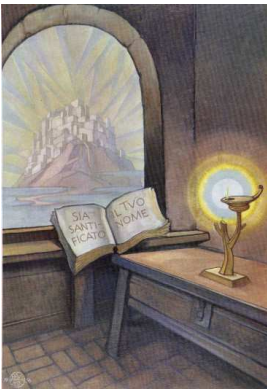


I **cieli** significano la dimensione dello Spirito. Al tempo di Gesù, i cieli erano sette. C'erano questi sette strati, dove vivevano anche i diavoli. **Efesini 6, 12:** *La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di carne o di sangue, ma contro gli spiriti dell'aria.*

Ci sono queste entità, che influenzano la nostra vita. Poi c'è Dio che è Padre. Il messaggio di Gesù è che l'Unico che è nei cieli e ha autorità su di noi e capacità di dirigere la nostra vita è il Padre. Gesù dice: *Non chiamate nessuno "Padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.* **Matteo 23, 9.** Nemmeno il

Padre Spirituale può guidare la nostra vita. Ciascuno di noi deve assumersi le responsabilità della sua vita, deve camminare, facendo le sue scelte, senza dare la colpa o la responsabilità ad altri. L'Unico Padre che ha autorità è il Padre di Gesù.

Sia santificato il tuo Nome



Quando diciamo *santificare il nome*, generalmente pensiamo che bisogna lodare il Nome del Signore. **Santificare** deriva dalla parola ebraica **kadosh**, che significa **separare**.

Io sono consacrato, cioè separato dal mondo e abilitato a una missione.

Per Dio, che è il tre volte "Santo", santificare non significa separare, ma **riconoscere**.

Sia santificato il tuo Nome, alla lettera è **Tu sia riconosciuto, come Padre**. Questo implica il nostro servizio, perché siamo noi che dobbiamo far conoscere Dio, come Padre, ovunque andiamo.

Al termine delle **Beatitudini**, in **Matteo 5, 16** leggiamo: *Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.* Dove siamo, dobbiamo far conoscere che Dio è un Padre buono, attraverso le nostre opere.

Ci sono ancora persone che dicono: - Se Dio esiste, perché c'è la fame nel mondo? Perché c'è la guerra?- Esiste l'uomo cattivo. Il pane c'è per tutti, solo che non è equamente distribuito.

Venga il tuo Regno



La traduzione esatta è: **Si estenda il tuo Regno**, perché il regno è già qui. Con la venuta di Gesù, il Regno è stato piantato in questo mondo; quindi si estenda! L'opera è nostra, dobbiamo agire noi. Dove noi siamo, dobbiamo portare la grazia del Signore, il Paradiso.

Sia fatta la tua volontà

Pensavo che, continuando a dire che la volontà di Dio non deve coincidere con gli eventi negativi della nostra vita, questo fosse ormai assodato, ma non è così.

Quando succede qualche cosa di negativo, cerchiamo di liberarcene e, quando non ci riusciamo, diciamo: - Sia fatta la volontà di Dio.-

La volontà di Dio è una sola: **Efesini 1, 4:** *Dio, ancora prima della creazione del mondo, ha pensato a ciascuno di noi, per adottarci, come figli.*

Al tempo di Gesù, i Re, quando dovevano passare il comando, per continuare la loro opera, non sceglievano i loro figli, che non avevano capacità, ma adottavano generali efficienti, per continuare il loro governo.

Il Signore ci ha scelto fin dall'Eternità, per continuare il suo lavoro. Non è vero che si è riposato il settimo giorno. Gesù dice: *Il Padre mio opera e io opero sempre con Lui.*



Giovanni 5, 17. Noi dobbiamo lavorare, per far di questa terra un Paradiso. Dio ci ha adottato, ci conosce, conosce i nostri limiti, ma ci ha scelti, perché possiamo far diventare il posto, dove viviamo, dove lavoriamo... un Paradiso. Questa è la volontà di Dio, unita all'altra, per far in modo che la volontà diventi operativa in noi: **1 Tessalonicesi 5, 18:** *In ogni cosa rendete grazie: questa è la volontà di Dio in Gesù Cristo per voi.*

È doloroso, soprattutto quando si hanno dispiaceri, ma l'unica maniera per stroncare il dolore è la lode. I dispiaceri sono come macigni che chiudono il

cuore e la lode esce piano, ma dobbiamo ringraziare, benedire, lodare il Signore, sempre. Quando le cose vanno bene, non c'è bisogno di essere Cristiani, per dire grazie; lo sanno fare tutti.

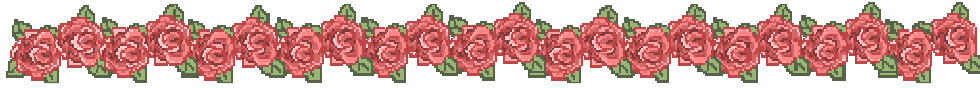
La volontà di Dio è che noi diventiamo figli insieme a Gesù e in ogni cosa rendiamo grazie. Lodando, apriamo le porte chiuse del cuore.

Come in cielo così in terra.



Questa espressione doveva essere all'inizio: *Padre Nostro, che sei nei cieli, **come in cielo, così in terra**, sia santificato il tuo Nome....*

La terra è la dimensione materiale. Il cielo è la dimensione dello Spirito. **Come in cielo, così in terra** significa dappertutto. Significa che, usciti dalla Chiesa, dobbiamo comportarci come figli di Dio. Questa dimensione non deve essere limitata solo in Chiesa, ma anche fuori. La dimensione spirituale deve entrare nel materiale.



“Il Signore elargirà il suo bene e la terra produrrà il suo frutto.”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia. Ti ringraziamo per questo Nuovo Anno, che inizia, un Anno Nuovo ricco di sorprese e della tua Presenza, della tua Venuta, della tua Potenza, Signore! Ti offriamo, Signore, questo Nuovo Anno, te lo affidiamo dal punto di vista parrocchiale, dal punto di vista personale, te lo affidiamo, perché in ogni giorno possiamo manifestare il nostro essere figli del Padre, figli Tuoi, attraverso le nostre opere. Attraverso le nostre opere, il nostro comportamento, il nostro parlare, il nostro dire, gli altri possano dare gloria al Padre.

Ti affidiamo, Signore, questi ragazzi della Cresima, che ad ottobre riceveranno il Sacramento della Confermazione: è l'anno più importante per loro. Te li affidiamo, Signore, perché la tua luce possa penetrare nei loro cuori e possano fare esperienza di te, perché in qualsiasi posto andranno, qualsiasi cosa faranno, possano sentire nel loro cuore la tua Presenza, che li ama, che li guida, li protegge.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

